

no, ben il *Salvadori* la rende più sensibile e quasi vera e presente alla mente con l'acconcia sua azione. Per questa parte dell'azione la *Ungher* gli va a pari se non lo supera, massime nell'ultima scena, ov'ella così s'investe nella disperazione di quella dolente Antonina, che perde per propria sua colpa il marito, in sul punto che racquista il figliuolo, che si dura a fatica a comprendere come insieme possano andar uniti due sì diversi talenti, l'azione ed il canto, senza che l'una nuoca all'effetto dell'altro. La *Ungher* è non solo qui animatissima, ispirata, e quasi dissi fuor di sè stessa, come vuole la scenica rappresentanza, ma bellissime eziandio sono le sue diverse attitudini. Forse ella può varcare alcuna volta il segno; ma in situazioni così difficili, in tanta esaltazione di facoltà, quanta elle richiedono, chi può appunto serbarsi fedele a quel tremendo *modus* d' Orazio?

Il *Pasini*, che quanto a situazioni ha parte men bella, ha pure alcun punto felice, quanto ad azione, nella scena del riconoscimento; però mi pare che e il *Pasini* e il *Salvadori* potrebber risparmiarsi alcuno di quei tanti abbracciamenti, con cui accompagnano quel *sempre insieme, uniti ognor* del loro duetto. L'espressione è invero troppo alla lettera tradotta in atto. Le tenerezze degli uomini non sono fatte così, e di